

Made in Italy

Il Vinitaly batte i dazi, boom di acquirenti americani —p.25

Vinitaly batte i dazi, boom di compratori americani

Made in Italy

Rilevate 97mila presenze totali, tra i visitatori uno su tre è straniero

Bricolo: «Rafforzeremo i rapporti con gli Usa, salone in ottobre a Chicago»
Giorgio dell'Orefice

Nonostante la grande preoccupazione per l'allarme dazi su quello che è il principale mercato del vino italiano, gli Usa, la 57ma edizione di Vinitaly si è chiusa ieri con ottimi risultati soprattutto sul fronte della presenza di buyer esteri. Sono stati oltre 32mila i professionisti venuti a Verona per affari da 130 diversi paesi e con una crescita del 7% rispetto allo scorso anno.

L'incidenza degli operatori stranieri sul totale (97mila visitatori numero stabile rispetto allo scorso anno) è così salita a quota 32%: una presenza su tre a Vinitaly è di un buyer estero.

Ma soprattutto, nonostante la bufera tariffaria che si è scatenata sulle due sponde dell'Atlantico, non è passata inosservata la forte presenza di compratori statunitensi: sono stati oltre 3mila con una crescita del 5% rispetto allo scorso anno.

È molto probabile che avessero fissato il loro viaggio a Verona ben prima dell'ondata di dazi voluti dal presidente Usa, Trump. Tuttavia, appare di ottimo auspicio che abbiano non solo confermato la propria presenza ma che il loro numero sia addirittura aumentato rispetto allo scorso anno.

In crescita anche gli arrivi da mercati consolidati come Germania (+5%) e Regno Unito (addirittura +30%). Molto bene anche Francia (+30%) Belgio e Olanda (entrambi a +20%). Bene anche Svizzera e Giappone entrambi con una crescita del 10%. Stabili invece quelli provenienti da Brasile e Canada.

Risultato positivo anche per Vinitaly and The City, il format dedicato ai winelovers con iniziative in diversi punti della città di Verona e che ha fatto staccare ben 50mila tagliandi-degustazione. Dato in linea con lo scorso anno.

«Vinitaly 2025 chiude un'edizione di successo - ha commentato il presidente di Veronafiere, Federico Bricolo - in cui il mondo del vino italiano ha saputo esprimere unità e capacità di reazione, anche di fronte alle difficoltà legate all'introduzione dei dazi Usa. A contrassegnare l'edizione 2025 la presenza di due Commissari Ue che proprio a Verona hanno annunciato iniziative concrete a sostegno della filiera. Vinitaly dal canto suo consolida e rilancia nonostante le tensioni di mercato il proprio legame con gli Stati Uniti: dopo il debutto nel 2024, torneremo a Chicago il 5 e 6 ottobre di quest'anno con la seconda edizione di Vinitaly Usa. La nostra idea è di continuare a costruire un rapporto solido e duraturo con i consumatori americani, da sempre protagonisti del successo del nostro export».

«Vinitaly si conferma un brand forte - ha aggiunto il direttore generale di Veronafiere, Adolfo Rebughini - che è stato capace di fornire al mondo del vino una risposta di sistema allo scenario in-

ternazionale. Tra le novità di questa edizione, l'esordio di Vinitaly Tourism, lo spazio dedicato all'enoturismo (con 67 cantine espositrici e tour operator provenienti da tutto il mondo). Tra le new entry anche tendenze emergenti come vini No/Low alcol (che per la prima volta hanno avuto uno spazio espositivo ad hoc), i Raw Wine (i vini "crudi" ovvero prodotti con intervento umano ridotto al minimo) e i vini invecchiati in anfora. Si tratta di iniziative che arricchiscono l'esperienza fieristica, a conferma di un salone che non solo ascolta e fotografa il settore, ma ne anticipa le traiettorie. Vinitaly, oggi più che mai, rappresenta un asset strategico in un momento di profonde trasformazioni. La qualità degli operatori e la soddisfazione degli espositori con agende di lavoro fitte di appuntamenti, ribadiscono il ruolo centrale della manifestazione nell'ascolto dei mercati e nella promozione del vino italiano a livello globale».

La prossima edizione di Vinitaly è in programma dal 12 al 15 aprile 2026.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+7%

OPERATORI PROFESSIONALI

Stima dell'incremento degli operatori professionali al Vinitaly, rilevate presenze da 130 paesi

